

Case della comunità

«In 4 mesi 9 mila pazienti»

Cirone, direttrice Asl: «Più medici per rinforzare i turni. In futuro nuovi servizi, a partire dalle radiografie»

Luisa Barberis / SAVONA

Sono 9.003 le persone che da aprile ad oggi si sono recate nelle nuove Case della Comunità per un consulto medico dopo aver accusato piccoli problemi di salute. L'età media dei pazienti è di 55 anni e interessante è anche il dato relativo alla provenienza: circa 1.800 dei 9.003 accessi sono stati effettuati da persone residenti fuori regione, in gran parte turisti che si sono sentiti male lontano da casa e dal proprio medico di famiglia.

È la fotografia scattata dall'Asl di Savona a 4 mesi dall'entrata a regime del nuovo modello di assistenza, che si è già fatto conoscere al punto che l'azienda sanitaria sta pensando di rinforzare alcune strutture, per esempio la Casa della Comunità di via Collodi, che essendo nel centro di Savona è quella più gettonata. Qui presto nei fine settimana potrebbero arrivare due medici per turno, anziché uno soltanto. Per inquadrare il "carico" che grava sulla sanità savonese, a questi dati vanno aggiunti i 9150 accessi nei due pronto soccorso di Savona e Pietra tra il primo luglio e il 4 agosto. Poi ci sono le 4.980 persone (circa la metà arrivano da fuori regione) che da aprile ad agosto si sono rivolti agli ambulatori infermieristici presenti nei vari comuni della provincia.

DALLA FEBBRE ALLE DISTORSIONI

La casistica affrontata dalle Case della Comunità è ampia, ma nella maggior parte dei casi si tratta di piccoli problemi di salute o, per dirla in termini medici, a bassa complessità e che quindi possono essere gestiti



L'ambulatorio della Casa della Comunità di via Collodi

fuori dagli ospedali. A tracciare il quadro è la direttrice responsabile dell'area savonese, Monica Cirone: «Stiamo riscontrando un uso importante dei servizi offerti dalle nuove Case della Comunità. Tra le richieste più frequenti ci sono situazioni come ipertensione, febbre, sindromi influenzali, disturbi gastroenterologici e malori. In parte sono problemi legati al gran caldo di quest'estate, ma non mancano situazioni di carattere chirurgico o traumatico: ferite, distorsioni e altri traumi, così come episo-

di legati alla stagione, dalle punture di zecca a insetti e meduse. Sia aggiungono disturbi come otiti e tappi di cerume. L'obiettivo delle Case della Comunità è proprio offrire una risposta sul territorio, evitando accessi per bassa complessità al pronto soccorso, che stanno già lavorando moltissimo e dovrebbero occuparsi solo delle emergenze».

IL PRONTO SOCCORSO

Tra i casi ci sono anche situazioni più complesse, per le quali anche il paziente che in auto-

9.003

I pazienti assistiti nelle nuove Case della Comunità del Savonese

55 anni

È l'età media dei pazienti che si sono presentati per piccoli problemi di salute

4.980

Le persone assistite negli ambulatori infermieristici dei vari Comuni

blema. I direttori del pronto soccorso, Grazia Guidò per Savona e Alessandro Riccardi per Pietra, ci stanno aiutando a capire la tipologia dei casi e rispondere al meglio alle persone. Inoltre nei pronto soccorso stiamo distribuendo delle brochure per far conoscere servizi e percorsi più appropriati. L'obiettivo è promuovere una sorta di cambiamento culturale per imparare a distinguere tra l'emergenza e ciò che può essere gestito sul territorio».

Sul fronte organizzativo, un passaggio importante è l'avvio del nuovo contratto per i medici di medicina generale, che prevede il loro ingresso nelle Case delle Comunità per turni di almeno 6 ore ciascuno. Così è già stato centrato un obiettivo: garantire la copertura di tutti i turni, sia nelle strutture organizzate sulle 24 ore, che in provincia sono Savona, Cairo, Finale e Albenga, sia in quelle con apertura di 12 ore, ossia Vado e Pietra.

RADIOGRAFIE E SPECIALISTICA

La prossima sfida è ampliare l'offerta delle Case della Comunità, soprattutto attraverso l'integrazione con la diagnostica, quindi con la possibilità di fare qui i raggi, e la specialistica. «Sono allo studio percorsi che possano consentire, per esempio, di effettuare una radiografia in caso di distorsione direttamente nelle Case della Comunità, evitando un passaggio in pronto soccorso quando non necessario – aggiunge Cirone – tecnicamente è possibile, con la telemedicina gli ortopedici dell'ospedale vedono le lastre fatte ovunque. L'idea è quindi quella di far evolvere le Case della Comunità». —